

**Piano triennale per la
prevenzione della corruzione e della
Trasparenza
(P.T.P.C.T.)**

2020 - 2022

**COLLEGIO PROVINCIALE GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI DI TERAMO**

Redatto: Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Verificato: Presidente
Approvato: Consiglio Direttivo con delibera n. 3 del 8 aprile 2020

Sommario

PREMESSA	3
TIPOLOGIA DI REATI.....	3
FONTI NORMATIVE	5
L'AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE - ANAC	6
IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - PNA	7
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - RPCT	8
ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO	8
OBIETTIVI STRATEGICI DEL CONSIGLIO PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	9
GESTIONE DEL RISCHIO	9
ANALISI DEL CONTESTO.....	11
AREE, ATTIVITA' E PROCESSI SENSIBILI.....	12
ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	13
STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	15
CODICE DI COMPORTAMENTO	16
DISCIPLINA DEL CONFLITTO D'INTERESSE	16
FORMAZIONE COMMISSIONI E INCARICHI.....	17
ROTAZIONE DEL PERSONALE	17
TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	18
FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	20
INFORMATIZZAZIONE PROCESSI.....	21
PATTO DI INTEGRITA'	21
PROGRAMMAZIONE MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO	22
TRASPARENZA E INTEGRITA'	27
ACCESSO CIVICO.....	28
AGGIORNAMENTO DEL PIANO	30
ALLEGATO: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	

PREMESSA

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche “PTPCT”) è il documento programmatico che definisce la strategia di prevenzione della corruzione del Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Teramo (di seguito anche “Collegio”).

Il Piano costituisce un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità all’interno dell’Ente.

Il presente PTPCT, tenendo conto delle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (di seguito “PNA”), comprende tra gli altri contenuti:

- gli obiettivi strategici di questo Ente per il contrasto degli eventi corruttivi;
- l’individuazione delle attività a rischio di corruzione;
- la previsione di misure di prevenzione di tale rischio;
- l’individuazione degli obblighi di vigilanza sull’osservanza e sul funzionamento del Piano;
- l’individuazione degli obblighi di trasparenza.

L’Organo di indirizzo politico (Consiglio Direttivo) è stato coinvolto nella formazione e attuazione del presente Piano ed allo stesso il Piano è stato sottoposto per l’esame preventivo e per la successiva adozione.

TIPOLOGIA DI REATI

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali. La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella CIVIT - Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.Lgs. 150/2009 (ora ANAC), ed attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima Autorità compete l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA).

Le norme contenute nella Legge 190/2012, e specificamente le prescrizioni di cui ai commi da 1 a 57 dell’art. 1 si rivolgono a tutte le Pubbliche Amministrazioni previste dall’art. 1, comma 2, del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (comma 59 art. 1 L. 190/2012).

Il concetto di corruzione ai fini dell'ambito di applicazione della legge anticorruzione deve essere inteso in senso lato "come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri **l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati**. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La legge, pertanto, mira a scongiurare, attraverso approcci prognostici, anche il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Nello stesso PNA 2019, l'ANAC ha chiarito che devono considerarsi "condotte di natura corruttiva" anche tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati di concussione, corruzione impropria, corruzione propria, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare e promettere utilità, i reati di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di "corruzione" deve affiancarsi quello di "vantaggio privato": con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione. Ciò posto, il Legislatore ha, però, individuato direttamente come attività a rischio corruzione quelle elencate al comma 16 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, ossia i procedimenti di:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Per tali procedimenti, il cui elenco è meramente esemplificativo, il legislatore ha effettuato una presunzione di esistenza della corruzione a causa della tipologia degli interessi ad essi sottesi.

FONTI NORMATIVE

- legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- decreto legge 24 giugno 2014 n. 90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014 n. 114;
- legge 7 agosto 2015 n. 124, recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.
- circolare n.1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013
- conferenza unificata per l’attuazione dell’art. 1 commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (Rep. Atti n. 79/U del 24 luglio 2013) Piano Nazionale anticorruzione (PNA) e relativi allegati, approvato con deliberazione ex CIVIT dell’11 settembre 2013, n 72
- delibera n. 145/2014 parere Anac su Ordini e Collegi Professionali
- determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 «Codice dei contratti pubblici» e le successive modifiche di cui al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56;
- PNA 2016 deliberazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016

- determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) «Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013»
- delibera ANAC n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»
- determinazione ANAC n. 241 del 08/03/2017 «Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016»
- legge 30 novembre 2017 n. 179 Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato ("Whistleblowing")
- delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
- delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”

L'AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE - ANAC

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC):

- a) collabora con i paritetici Organismi stranieri, con le Organizzazioni regionali ed internazionali competenti
- b) approva il “Piano nazionale Anticorruzione”
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto
- d) esprime pareri facoltativi agli Organi dello Stato e a tutte le Amministrazioni pubbliche di cui all'art.1 comma 2, del Decreto Legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai Codici di comportamento e ai Contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei Dirigenti amministrativi dello Stato e degli Enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla Legge 190/2012;

f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle Pubbliche Amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla Legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti

g) riferisce al Parlamento sull'attività di contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella P.A. e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

L'ANAC ha, inoltre (art. 19, co. 5, d.l. 90/2014) poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei PTPCT (o di carenza talmente grave da equivalere alla non adozione).

IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - PNA

Il “Piano nazionale Anticorruzione” (PNA) permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la Corruzione nel settore della Pubblica Amministrazione e pone le premesse perché le Amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012.

Il PNA impone di tener conto, nella redazione dei “Piani di prevenzione della Corruzione”, del fatto che le situazioni di rischio “...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 - ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Pertanto la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profitto penalistico; tale concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

In attuazione del quadro normativo ed attuativo sopra delineato, le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a:

- nominare un Responsabile delle Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- redigere i “Piani di prevenzione della Corruzione”, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge 190/2012, assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla “Trasparenza”;
- prevedere, nei suddetti “Piani di prevenzione della Corruzione”, appositi meccanismi di accountability (flussi informativi) che consentano la trasparenza delle informazioni

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - RPCT

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è individuato dal Consiglio Direttivo tra i soggetti che non si trovino in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo, al RPCT deve essere assicurato un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate e qualificate risorse umane e adeguate dotazioni strumentali.

La Legge considera essenziale la figura del RPCT come soggetto idoneo ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione e attribuisce a tale ruolo, tra le altre, le funzioni di elaborare la proposta di piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza (che deve essere adottato dall'organo d'indirizzo politico) e di verificare l'efficace attuazione del piano.

Il RPCT redige una relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate, ai sensi dell'art. 1 c. 14 L. 190/2012, che costituisce la base per l'emanazione del successivo Piano di prevenzione della corruzione.

ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO

Il Collegio svolge attività amministrative e disciplinari finalizzate alla gestione dell'albo dei geometri iscritti. In particolare, al Collegio spetta la custodia dell'Albo, l'esercizio delle funzioni concernenti l'accertamento dei requisiti per l'iscrizione, l'adozione di provvedimenti di iscrizione, cancellazione, revisione, ecc., la vigilanza sugli iscritti, l'esercizio del potere regolamentare, la conciliazione dei contrasti fra iscritti o fra iscritto e cliente, il deposito e l'archiviazione di atti e documenti.

L'organo di indirizzo del Collegio è rappresentato dal Consiglio Direttivo (di seguito 'Consiglio'), che provvede all'amministrazione dei beni, propone all'approvazione dell'Assemblea il Conto Consuntivo ed il Bilancio di Previsione, svolge funzioni amministrative ed esercita poteri di auto-organizzazione al fine di gestire l'Ente e garantirne il regolare funzionamento.

Spettano inoltre al Consiglio le seguenti attività:

- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, **favorendo le condizioni affinché questi possa operare autonomamente in maniera indipendente**
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza
- approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno
- approvare il Codice di comportamento
- adottare gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione

- incentivare all'interno dell'organizzazione l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica

Il Consiglio è composto, ai sensi del D.Lgs. 23 novembre 1944, n. 382, da n. 9 consiglieri eletti dall'Assemblea degli Iscritti all'Albo Professionale.

Il Consiglio elegge il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere. I componenti del Consiglio restano in carica quattro anni.

Presso il Collegio, è stato istituito, ai sensi del DPR n.137/2012, il Consiglio di Disciplina Territoriale, cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo.

La pianta organica del Collegio è composta da n. 2 dipendenti con profili non dirigenziali assunti a tempo indeterminato nel rispetto del C.C.N.L. del Comparto degli Enti Pubblici Non Economici.

In linea generale non si evidenziano criticità specifiche ed ulteriori rispetto a quelle tipicamente insite nella natura dell'attività istituzionale svolta dal Collegio.

OBIETTIVI STRATEGICI DEL CONSIGLIO PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

L'individuazione degli obiettivi strategici del Collegio in ambito di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza è rimessa alla valutazione del Consiglio tenendo conto delle caratteristiche dell'Ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio del PTPCT.

Tenendo conto del costante livello di attenzione alla normativa e dell'attuale assetto organizzativo dell'Ente, è ipotizzabile **che le possibilità che possano verificarsi eventi corruttivi rimangano basse.**

In ogni caso, in un'ottica di miglioramento continuo, si individuano per triennio 2020-2022 i seguenti obiettivi strategici:

- l'aggiornamento, laddove opportuno, delle procedure operative in un'ottica di miglioramento della trasparenza dell'azione amministrativa
- l'incremento della frequenza e della qualità della formazione in ambito anticorruzione e trasparenza sia da parte dei dipendenti che dei componenti del Consiglio
- la progressiva informatizzazione dei flussi di raccolta dei dati per la pubblicazione in trasparenza
- il progressivo ottenimento di una più stretta integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e quello di controllo interno

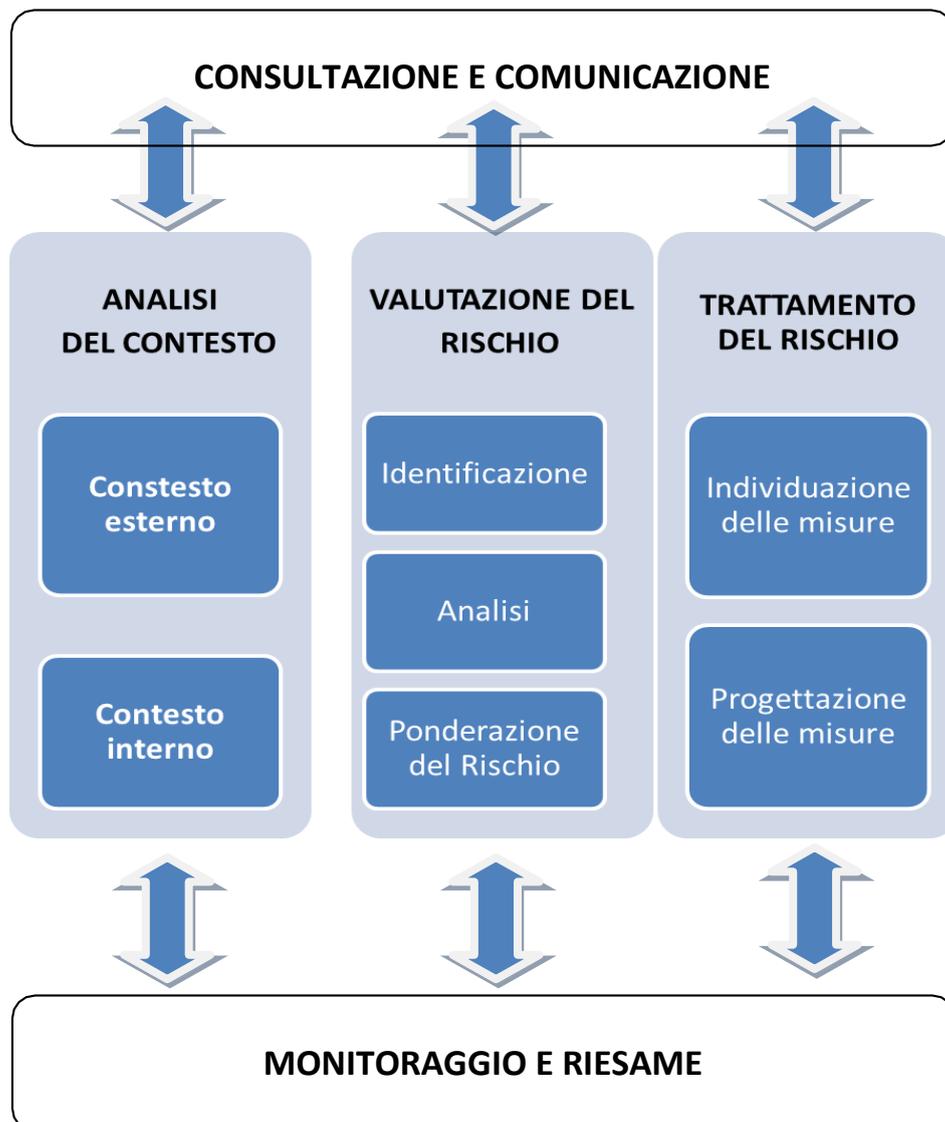
GESTIONE DEL RISCHIO

Coerentemente con le indicazioni della Legge 190/2012 e con il PNA 2019, il presente PTPCT è stato sviluppato attraverso un processo, definito di 'gestione del rischio' finalizzato ad identificare in modo più puntuale possibile il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'Ente.

Tale Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività del Collegio, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi dell'Ente. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento dei processi e della attività proprie dell'organizzazione (mappatura dei processi). Alla mappatura dei processi segue una fase di analisi e valutazione finalizzata a misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo dal quale deriva l'accettabilità o inaccettabilità dello stesso rischio e, in quest'ultimo caso, l'identificazione delle modalità più adeguate per il suo trattamento.

A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della *comunicazione* e del *monitoraggio*, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'Ente.



ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto interno e dell'organizzazione costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio di corruzione. Infatti, solo la comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività consente di porre in essere un processo di gestione del rischio coerente con le specificità dell'organizzazione dell'Ente.

Contestualizzata nella realtà del Collegio, l'analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare:

- quanto l'attività del Collegio possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni che interagiscono con il Collegio
- i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione del Collegio, oltre che i rischi che deriverebbero dalla mancata attuazione delle previsioni normative (ad es. il codice appalti – analisi procedure di acquisto- Fatturazione elettronica – Conservazione registro giornaliero protocollo).

Il Collegio ha posto in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori. In tale ambito, il Collegio ha portato a conoscenza dei soggetti suddetti il Codice di Comportamento del personale ed inserirà nei relativi contratti/lettere d'incarico una specifica clausola risolutiva espressa in caso di inosservanza del Codice medesimo.

Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.

La conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali è assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale nonché dandone tempestiva comunicazione a ciascun dipendente attraverso la rispettiva casella di posta elettronica istituzionale.

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge 190 del 2012, il Collegio adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

È richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e dai codici disciplinari.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti del Collegio o a soggetti anche esterni a cui la società intende conferire l'incarico di membro di commissioni, di affidamento o di commesse, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.lgs. 39 del 2013. L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.lgs. 39/2013.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni al Collegio, purché sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Dall'analisi del contesto interno ed esterno ne consegue che, date le funzioni e le attività esercitate dall'Ente, è ragionevolmente possibile escludere una rilevante esposizione a fenomeni rischiosi che possano comprometterne la regolare attività istituzionale e amministrativa.

AREE, ATTIVITA' E PROCESSI SENSIBILI

Lo strumento chiave per la gestione del rischio di corruzione è rappresentata dalla *mappatura dei processi* afferenti alle diverse aree esposte a rischi corruttivi.

La mappatura è stata condotta tenendo conto delle caratteristiche strutturali e funzionali dell'Ente individuando processi afferenti ad aree di rischio generali e ad aree specifiche:

AREA	PROCESSO	COMPETENZA
Area: acquisizione e progressione del Personale	Svolgimento di concorsi pubblici	Consiglio Direttivo
	Procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento del Collegio e il rapporto di impiego del personale	Consiglio Direttivo
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure contrattuali ad evidenza pubblica	Consiglio Direttivo - Amministrazione
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo	Consiglio Direttivo - Segreteria
	Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti	Segreteria
	Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei	Consiglio Direttivo - Segreteria

	Praticanti	
	Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti	Segreteria
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione contributi ad Enti o associazioni	Consiglio Direttivo
Area: affari legali e contenzioso	Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e soggetti terzi	Consiglio Direttivo Consiglio di Disciplina
Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Incassi e pagamenti; Gestione e recupero crediti	Consiglio Direttivo - Amministrazione
Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti	Consiglio Direttivo Consiglio di Disciplina
Area: Formazione professionale continua	Accredito eventi formativi	Consiglio Direttivo - Amministrazione
	Riconoscimento crediti	Consiglio Direttivo - Amministrazione
Area: Rilascio pareri di congruità	Liquidazione parcelle	Presidente
Area: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Affidamento incarichi di consulenza	Consiglio Direttivo

ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I livelli di rischio rilevati a seguito di mappatura e ricognizione dei processi si sono rivelati accettabili. La valutazione del rischio - di tipo qualitativo secondo una scala di valori del tipo 'alto, medio, basso' - è stata condotta tenendo conto, per ciascun processo, del grado di discrezionalità, dell'esistenza di interessi economici diretti, del numero di segnalazioni pervenute in merito a dinamiche corruttive, dei

procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno riguardato l'Ente, dai risultati dell'analisi di contesto e dei monitoraggi finora svolti.

Si riporta di seguito in forma tabellare il risultato della fase di valutazione dei rischi individuati per ciascun processo (catalogo dei rischi):

CATALOGO DEI RISCHI

AREA	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE
Area: acquisizione e progressione del Personale	Svolgimento di concorsi pubblici	Violazione di regole e procedure a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità	Basso
	Procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento del Collegio e il rapporto di impiego del personale	Agevolazione illegittima di particolari dipendenti	Basso
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure contrattuali ad evidenza pubblica	Uso improprio di criteri e procedure finalizzato a favorire un determinato soggetto	Medio
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo	Abuso nell'adozione di provvedimenti	Basso
	Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti		
	Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei Praticanti		
	Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti		
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei	Concessione contributi ad Enti o associazioni	Individuazione impropria dei soggetti beneficiari	Basso

destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario			
Area: affari legali e contenzioso	Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e soggetti terzi	Violazione dei principi di terzietà e imparzialità del professionista incaricato	Basso
Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Incassi e pagamenti; Gestione e recupero crediti	Agevolazioni o dilazioni di pagamento arbitrarie	Basso
Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti	Abuso nell'adozione dei provvedimenti	Basso
Area: Formazione professionale continua	Accredito eventi formativi	Impropria /inadeguata attribuzione/riconoscimento di crediti formativi	Basso
	Riconoscimento crediti		
Area: Rilascio pareri di congruità	Liquidazione parcelle	Istruttoria lacunosa e/o parziale finalizzata a favorire l'interesse del professionista	Basso
Area: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Affidamento incarichi di consulenza	Violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza	Medio

STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione del rischio di seguito descritte incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Codice di Comportamento	attuata	Comunicazione ai dipendenti	RPCT

Il Codice di comportamento costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione dei fenomeni di illegalità, idoneo a mitigare la maggior parte delle tipologie dei comportamenti a rischio di corruzione, in quanto specificamente diretto a favorire la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità ed eticità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Il Codice di comportamento dei dipendenti di questo Collegio è stato adottato, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d.lgs.165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44 della legge 6 novembre 2012, n.190 con deliberazione del Consiglio dell'Autorità del 21 ottobre 2015.

Il Codice di comportamento adottato nella seduta di Consiglio n. 1/2020 del 13/01/2020 integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici adottato con decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62, che ne costituisce la base minima.

Per la redazione del Codice si è tenuto conto, oltre che delle prescrizioni previste dal d.lgs. 165/2001, anche delle "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" della ex CIVIT (delibera 75/2013), che forniscono indicazioni alle pubbliche amministrazioni sia sulla procedura da seguire ai fini della redazione del Codice, che in merito ai contenuti specifici.

Dopo la deliberazione del Codice comportamentale, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ne ha dato la più ampia diffusione tramite pubblicazione sull'Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale.

DISCIPLINA DEL CONFLITTO D'INTERESSE

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Gestione conflitti di interesse	attuata	% verifiche sulle segnalazioni effettuate	RPCT

La regolamentazione di tutte le ipotesi di conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti del Collegio è affidata al Codice di comportamento. I dipendenti e collaboratori non possono partecipare ad associazioni o organismi i cui fini siano in contrasto con quelli perseguiti dal Collegio; sussiste ad ogni modo l'obbligo di tempestiva comunicazione nel caso in cui gli stessi partecipino a associazioni od organizzazioni i cui ambiti di interesse possano interferire con lo

svolgimento di attività d'ufficio. Destinatario delle suddette comunicazioni è il RPCT, al quale compete di valutare la sussistenza delle eventuali condizioni che integrino ipotesi di incompatibilità, anche potenziale, a cui consegue l'obbligo di astensione e che propone le sue valutazioni al Consiglio per le conseguenti deliberazioni. Allo stato attuale non sono state rilevate criticità.

FORMAZIONE COMMISSIONI E INCARICHI

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Formazione commissioni ed incarichi	attuata	% verifiche svolte a campione	RPCT

Ai sensi del d.lgs. n. 165 del 2001 e del d.lgs. n. 39 del 2013, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad esaminare l'esistenza di condanne penali, per reati commessi contro la stessa pubblica amministrazione, a carico dei soggetti (interni e/o esterni) o degli organi ai quali si intende conferire potere decisionale o responsabilità di procedimenti amministrativi, con particolare riferimento alle seguenti situazioni:

- nel momento di formazione delle commissioni,
- nel momento del conferimento di incarichi dirigenziali;
- all'atto di assegnazione di funzioni direttive a uffici, funzionari o altri collaboratori.

La condanna, anche non definitiva per i reati di cui sopra rileva, inoltre, ai sensi dell'art.3 del d.lg. n.39/2013 come ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali.

La misura preventiva consiste nel rilevare, e verificare a campione, le autodichiarazioni di insussistenza delle incompatibilità/inconferibilità previste dalla normativa vigente.

Allo stato attuale non sono state rilevate criticità.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Rotazione del personale dipendente	Non applicabile		RPCT

Con la direttiva n. 8 del 17 giugno 2015 l'ANAC ha definito che "uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una

conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti”, e pertanto ha previsto tra le misure organizzative di prevenzione alla corruzione l’applicazione della rotazione o delle misure alternative finalizzate a prevenire il citato fattore di rischio. L’Autorità ha anche chiarito che la rotazione non può comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Ciò premesso si rileva che il Collegio ha una struttura organizzativa costruita nell’ottica del più efficiente utilizzo delle risorse anche pubbliche di cui beneficia e perciò, pur garantendo la professionalità necessaria al perseguimento del proprio oggetto sociale, tramite la doverosa individuazione dei soggetti competenti in base alle diverse aree di attività in cui il Collegio è concretamente impegnato, è molto snella e con un numero esiguo di dipendenti e non può garantire, ad oggi, una rotazione del personale.

TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Segnalazione illeciti	attuata	% segnalazioni effettuate dai dipendenti	RPCT

Le misure di tutela del dipendente che segnala condotte illecite (c.d. whistleblowing), previste per la prima volta nel nostro ordinamento dalla legge 6 novembre 2012, n.190 (che ha introdotto un nuovo articolo 54 bis all’interno del d.lgs. 30 marzo 2001, n.165) sono espressamente ricondotte, dal Piano Nazionale Anticorruzione, alle misure di carattere generale finalizzate alla prevenzione della corruzione. La Legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” ha modificato l’art. 54 bis del Dlgs 165/2001 come segue:

- 1. Il pubblico dipendente che, nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all’autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L’adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all’ANAC dall’interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell’amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L’ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. *Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.*
3. *L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.*
4. *La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.*
5. *L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.*
6. *Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.*
7. *È a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.*
8. *Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.*
9. *Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave».*

Al fine di predisporre un accurato sistema di controllo per la segnalazione degli illeciti all'interno del Collegio, è predisposta la seguente casella di posta elettronica: segnalazioni@collegiogeometritramo.it dedicata al RPCT, il cui indirizzo è stato portato a conoscenza di tutto il personale interno del Collegio. Qualora le segnalazioni dovessero riguardare il RPCT, queste potranno essere trasmesse direttamente all'ANAC .

In ottemperanza a quanto disposto dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”, la segnalazione può avere ad oggetto:

1. l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche situazioni in cui, nel corso dell'espletamento della propria attività, il segnalante riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito al fine di ottenere vantaggi privati, nonché situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un cattivo funzionamento del Collegio a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite a quel determinato soggetto.

2. situazioni di cui il soggetto segnalante sia venuto a conoscenza direttamente od indirettamente "in ragione del rapporto di lavoro".

La segnalazione del dipendente pubblico può essere inoltrata ad ANAC tramite apposita piattaforma (<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>) che consente al segnalante di "dialogare" con l'Autorità in modo anonimo e spersonalizzato e garantisce il trasferimento di dati riservati attraverso l'utilizzo di apposito un protocollo di crittografia.

Verrà valutata la possibilità di ricorrere all'applicazione informatica in riuso "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti.

FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Formazione e sensibilizzazione	attuata	Verifica registri partecipanti	RPCT

Nell'ambito della misura di prevenzione costituita dall'attività di formazione, il Collegio è impegnato nella programmazione annuale di attività formative finalizzate alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e degli obblighi di trasparenza.

Nello specifico, per quanto attiene alle attività formative interne, il Collegio è generalmente favorevole a percorsi formativi rivolti al personale referente interno; le attività formative proseguiranno in linea con gli aggiornamenti normativi in materia.

INFORMATIZZAZIONE PROCESSI

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Informatizzazione processi	In attuazione	Verifica dei processi in tempo reale	RPCT

L'informatizzazione dei processi si innesta nell'ambito delle misure per l'automazione ed ottimizzazione di processi/procedimenti interni, quale mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale. Il Collegio intende proseguire nel percorso di graduale digitalizzazione dei processi, consentendo maggior tracciabilità dei flussi informativi e maggiore trasparenza.

PATTO DI INTEGRITA'

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Patto di integrità	Attuata	Verifica del numero di patti di integrità rispetto al numero di servizi appaltati	RPCT

Questa misura consiste nella redazione di un documento (c.d. patto di integrità o protocolli di legalità) che il soggetto appaltante richiede di rispettare in maniera puntuale ai concorrenti alle gare al fine di assicurare un controllo sul reciproco operato ed, eventualmente, il ricorso all'adozione di sanzioni nel caso in cui alcuni dei principi o delle richieste in esso stabilite non vengano rispettate. A tal proposito il Collegio ha predisposto un patto di integrità che è utilizzato dall'Ufficio competente per gli affidamenti.

PROGRAMMAZIONE MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

MISURE GENERALI

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
A) Area: acquisizione e progressione del personale - Svolgimento di concorsi pubblici - Procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento del Collegio e il rapporto di impiego del personale	Nomina delle commissioni	Sulla scorta della programmazione delle assunzioni	RPCT - Presidente	Concorsi/Nomine	Verifica periodiche sulla composizione delle commissioni esaminatrici
	Esame dei curricula e controlli degli stessi membri della commissione	A seguito di nomina della commissione	RPCT - Presidente	N. curricula e dichiarazioni	Verifiche periodiche
	Adottare una modalità casuale di abbinamento dei commissari	A seguito di nomina della commissione	RPCT - Presidente	Rotazione e abbinamenti; Tempi di rotazione	Verifica numero commissioni/anno e numero presenza di stessi soggetti durante l'anno
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture - Procedure contrattuali ad evidenza pubblica	Controllo contratti di fornitura Controlli su assenza conflitto di interessi	Sulla singola fornitura	RPCT	N. procedure di affidamento	Verifiche periodiche su contratti e dichiarazioni

	Formazione e sensibilizzazione	Entro dic 2020	RPCT	Presenze a eventi formativi	Verifica presenze
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario <ul style="list-style-type: none"> - Iscrizione, trasferimento e cancellazione da Albo - Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti - Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei Praticanti - Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti 	Pubblicazione modulistica e istruzioni	Entro dic 2020	RPCT	Aggiornamento e completezza delle informazioni	Verifica periodica sui contenuti pubblicati
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario <ul style="list-style-type: none"> - Concessione contributi ad Enti o associazioni 	Erogazione a fronte di delibera di Consiglio	Sul singolo contributo	RPCT	N. contributi erogati	Controllo periodico delibere
Area: affari legali e contenzioso <ul style="list-style-type: none"> - Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio 	assenza di situazioni di conflitto di interessi	Sulla singola controversia	RPCT - Presidente	N. dichiarazioni	Verifica periodica dichiarazioni di assenza

professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e soggetti terzi					conflitto di interessi
Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - Incassi e pagamenti; Gestione e recupero crediti	Verifiche periodiche della contabilità e cassa	Semestrale	RPCT - Presidente	Contabilità e Cassa	Monitoraggio periodico flussi cassa
	Verifica del rispetto dei tempi di incasso e tempi dei solleciti Monitoraggio periodico dello stato di avanzamento dei procedimenti di recupero e riscossione dei crediti	Trimestrale	RPCT - Presidente	Recupero crediti	Monitoraggio periodico del flusso recupero crediti
Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni - Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti	assenza di situazioni di incompatibilità e conflitto di interessi nell'adozione di provvedimenti riguardanti l'esercizio della professione	Sul singolo provvedimento	RPCT - Presidente	N. provvedimenti	Verifica su ogni provvedimento

MISURE SPECIFICHE

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
Formazione professionale continua - Accredito eventi formativi	controlli sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con	Entro dic 2020	RPCT - Presidente	N. controlli effettuati	Verifica a campione

- Riconoscimento crediti	verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti				
	introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi	Entro dic 2020	RPCT - Presidente	Pubblicazione informazioni sul sito web	Verifica a campione
	controlli sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione	Entro dic 2020	RPCT - Presidente	N. controlli effettuati	Verifica a campione

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
Pareri di congruità - Liquidazione parcelle	rotazione dei soggetti che istruiscono le domande	Entro dic 2020	RPCT - Presidente	Numero rotazioni annue	Verifica numero rotazioni
	organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati	Entro dic 2020	RPCT - Presidente		Verifica a campione

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
------------------------	------------------------------	--------------	---------------------	-------------------	---

<p>Indicazione di professionisti per incarichi specifici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Affidamento incarichi di consulenza 	<p>verifica sui requisiti posseduti e sulla veridicità delle dichiarazioni rese</p>	<p>Sul singolo incarico</p>	<p>RPCT - Presidente</p>	<p>N. verifiche effettuate</p>	<p>Verifica periodica pubblicazione dati in Amministrazione trasparente</p>
--	---	-----------------------------	------------------------------	--------------------------------	---

TRASPARENZA E INTEGRITA'

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ha dettato nuove norme in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni della P.A. e ha ribadito, sulla linea tracciata dal D.Lgs. 150/2009, il principio secondo cui deve essere assicurata l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, al fine di garantire un diffuso controllo sullo svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nell'intento di realizzare un modello di amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

La Legge 190/2012 prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa, “che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'art. 11 del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge”.

Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», ha introdotto importanti novità in materia di trasparenza.

Il numero esiguo di personale interno consente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di rilevare dati dalla referente interna che gestisce il sito e pubblicare direttamente tutte le informazioni obbligatorie previste dalla normativa vigente nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale.

I documenti sono pubblicati nell'area “Amministrazione Trasparente” e liberamente consultabili e scaricabili.

RASA

In attuazione a quanto disposto dall'art.33-ter del Decreto Legge n.179 del 18/10/2012, convertito con modificazioni, dalla Legge n.221 del 17/12/2012 (istituzione della ‘Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti’ - AUSA); considerato il Comunicato del Presidente di ANAC del 28/10/2013 (Indicazioni operative per la comunicazione del RASA e aggiornamento dell'AUSA); considerato il Comunicato del Presidente di ANAC del 20/12/2017 (Richiesta al RPCT sulla nomina del RASA); considerato che il Collegio è tenuto a nominare il responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione

appaltante stessa (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante); ritenuto che il RPCT possa assolvere a detto incarico; è nominato il Tesoriere del Collegio quale RASA Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Teramo.

ACCESSO CIVICO

La disciplina prevista dagli artt. 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013 (Decreto Trasparenza), come modificato dal d.lgs. 97/2016, consente a chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dal Collegio, distinguendo:

- Accesso civico semplice (art. 5 d.lgs. 33/13): chiunque ha diritto di richiedere documenti, informazioni o dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/13, nei casi in cui sia stata omessa la pubblicazione;
- Accesso civico generalizzato (artt. 5 e 5-bis d.lgs. 33/13): chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/13.

L'articolo 5 co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal d.lgs. 97/2016 ha introdotto, accanto all'accesso civico già disciplinato dal d.lgs. 33/2013 (c.d. "semplice"), il diritto di chiunque di accedere a dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, comma 2 del decreto trasparenza)

In coerenza con il quadro normativo, il diritto di accesso civico generalizzato si configura come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato "da chiunque" e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente (comma 3). A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che l'istanza "non richiede motivazione". In altri termini, tale tipologia di accesso civico risponde all'interesse dell'ordinamento di assicurare ai cittadini (a "chiunque"), indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche soggettive, un accesso a dati, documenti e informazioni detenute da pubbliche amministrazioni e dai soggetti indicati nell'art. art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.

L'Accesso civico generalizzato può essere escluso o limitato dal Collegio, mediante opportuna motivazione, se la richiesta rientra nelle ipotesi di cui all'art. 5-bis commi 1,2,3, d.lgs. 33/2013, tali da rappresentare delle eccezioni assolute o relative.

Eccezioni assolute (comma 3 art. 5-bis):

- Segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.
- Eccezioni relative o qualificate (commi 1 e 2 art. 5-bis):
- Pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti Interessi pubblici:
 - la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
 - la sicurezza nazionale;
 - la difesa e le questioni militari;
 - le relazioni internazionali;
 - la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
 - la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
 - il regolare svolgimento di attività ispettive.
- Pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti Interessi privati:
 - la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
 - la libertà e la segretezza della corrispondenza;
 - gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

In caso di limitazioni parziali ai documenti/dati/informazioni richiesti, il Collegio deve consentire l'accesso agli altri dati o alle altre parti del documento (comma 4 art. 5-bis).

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta nei termini di legge, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il termine di trenta giorni.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il termine di venti giorni, provvede ad esaminare e a decidere in merito alla richiesta di riesame, fornendo opportuna ed adeguata motivazione.

Nel caso di diniego a tutela degli interessi privati di cui all'art. 5-bis, comma 2, lett. a) (tutela dei dati personali), il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro 10 giorni dalla richiesta. Dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza viene sospeso fino al ricevimento del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti 10 giorni.

Il Collegio provvederà a pubblicare le informazioni sull'Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale al fine di consentire a chiunque sia l'accesso civico semplice che generalizzato.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il presente Piano verrà aggiornato annualmente e, comunque, ogni qualvolta intervengano mutamenti significativi nell'organizzazione del Collegio, in caso di necessità per la correzione di eventuali errori, per l'effettuazione di integrazioni e/o precisazioni. Sarà inoltre integrato dalle indicazioni fornite dall'ANAC, in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione.